INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono negli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 16 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4a pagina Cent. 25, in 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (f.s. postale) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

Crispi in Germania — Saracco — A Massaua — Gl'Italiani a Parigi — I funerali del conte Marini — Alle grandi manovre — Ucciso da una sentinella.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 8,25 pom.* — Pare accertato che l'on. Crispi siasi recato a Carlsbad al solo scopo di prendere la sua famiglia. La signora Lina, sua moglie, sarebbe alquanto indisposta. Ma sapete bene, in queste cose le notizie non sono mai concordi, e chi dice a un modo, chi a un altro, tante volte secondo i desiderii e le speranze personali. Un primo ministro non può uscire dal paese senza che si attribuisca al suo viaggio uno scopo politico. Aggiungete che in questo momento le ragioni che renderebbero verosimili certe notizie non mancano. Si può dire che tutta la diplomazia europea è sottosopra.

Noi abbiamo tuttavia aperta la vertenza colla Francia in causa di Massaua. L'Austria sta attenta ai Balcani, dove temeva di aver perduta la sua influenza in seguito al convegno di Peterhof. La Germania e la Russia, nonostante questo convegno, tornano a bisticciarsi. Non era quindi inverosimile, dato pure che non sia vero, che l'on. Crispi andasse in Germania anche per avere un nuovo colloquio con Bismarck, tanto più che si vuole che questi ne debba aver uno col Kalnoky.

Pertanto la *Tribuna* si domanda se è vero che l'on. Crispi vada a Carlsbad e a Friedrichsruh. Pare a questo giornale che sarebbe opportuno un colloquio con Bismarck in questo momento in cui, come ho detto, si agitano tante questioni internazionali gravi.

La *Tribuna* è d'avviso che se realmente il convegno di Friedrichsruh avrà luogo, v'interverrà anche Kalnoky. Ma intanto tenete per fermo che tutte queste notizie sono per ora nel campo delle ipotesi.

— Il ministro Saracco è ritornato a Roma. Dicesi che egli intenda sollecitare la risoluzione della questione della direttissima Roma-Napoli.

— Il generale Baldissera telegrafa da Massaua che a quell'Ospedale oggi si trovano 6 ufficiali e 221 soldati.

— Private informazioni recano che i lavori del Comitato pel concorso degli espositori italiani alla Mostra di Parigi sono assai avanzati. Giunsero al Comitato numerosi concorsi pecuniari. Le domande di spazio degli espositori italiani superano già lo spazio disponibile.

— Nel pomeriggio hanno avuto luogo i funerali del conte Ludovico Marini, vecchio patriota di Sant'Arcangelo di Romagna, morto, come vi telegrafai ieri mattina, a Roma. Seguivano il feretro numerose Associazioni democratiche radicali con le bandiere, fra cui alcune rosse; molte notabilità politiche e giornalistiche, anche del partito moderato, e parecchie signore vestite a lutto. La bara veniva portata a braccia da sei soci dell'Alleanza repubblicana, ed era coperta da una bandiera rossa e ornata da dieci magnifiche corone. Il corteo compiette il tragitto con ordine dignitoso. Arrivato alla stazione, le bandiere fecero ala, mentre la bara veniva trasportata nel vagone. Vennero emesse alcune grida accentuate, ma senza conseguenze.

— Il Duca d'Aosta, col consenso del Re, condurrà alle grandi manovre il figlio primogenito, Emanuele Filiberto duca delle Puglie, sottotenente d'artiglieria.

— Telegrafano da Nuoro in Sardegna il seguente fatto. Una sentinella di quelle carceri, avendo veduto un individuo accostarsi al bastione in atto sospetto, gli gridò ripetutamente il *chi va là*, intimandogli di allontanarsi. Lo sconosciuto non avendo risposto, allora la sentinella, secondo la consegna, gli fece fuoco addosso e l'individuo cadde ucciso. Non si sa chi egli sia nè che cosa facesse in quei paraggi.

Le conferenze al Convitto di Assisi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 9,55 pom.* — Come sapete, il Ministero della pubblica istruzione ha ordinato che al Convitto d'Assisi vengano tenute alcune conferenze allo scopo di far conoscere i nuovi programmi per lo insegnamento elementare. Ora si sa che tali conferenze verranno tenute dal 9 al 16 settembre. Vi interverranno sessanta ispettori scolastici e insegnanti delle scuole normali. Presiederà il Congresso il comm. Gioda, provveditore agli studi di Torino. I conferenzieri designati sono il professore Pasquale, direttore della Scuola normale di Caserta; Vallotti, ispettore centrale al Ministero della pubblica istruzione, e Pic, ispettore degli Asili infantili a Roma.

La gita di piacere Civitavecchia-Genova-Barcellona. Pelloux.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore 8,20 ant.* — Alla gita di piacere Civitavecchia-Genova-Barcellona sul piroscafo *Duchessa di Genova* della Società La Veloce hanno aderito oltre a duecento persone di vario ceto. La Società ha mandato invito per partecipare gratuitamente alla gita a senatori e deputati. Sono invitati anche i giornalisti a prezzi ridottissimi. Il vapore partirà da Civitavecchia il 23 corrente.

— Il generale Pelloux, ispettore degli alpini, si è recato giovedì in ispezione sulle Alpi orientali.

Mobilitazione marittima a Tolone.

TOLONE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, *ore 1,35 pom.* — Attendesi per domattina l'ordine di armare immediatamente le corazzate di squadra e di crociera, in riserva (seconda categoria), stazionanti in questo porto.

Si attende anche il ministro Krantz, della marina, che intanto ha ritardata la sua partenza da Parigi.

Queste navi sono sette, e ne abbiamo già dato il nome nel numero 229 (17 corrente) accennando al prossimo esperimento di mobilitazione marittima nel porto di Tolone.

Una scossa di terremoto.

PORTO MAURIZIO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — Stanotte fu avvertita una leggiera scossa di terremoto; nessun danno.

I veterani e reduci di Forlì.

FORLÌ (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 9,35 pom.* — Oggi la Società dei veterani e reduci doveva radunarsi in assemblea per deliberare, su domanda di 202 soci, d'intervenire in corpo con bandiera al ricevimento del Re e del Principe ereditario. Però, in causa dell'improvvisa partenza dell'avv. Fratti, che si recò a Roma pei funerali del vecchio patriota Ludovico Marini, mancò l'oratore degli avversari alla domanda. Cosicchè questi si astennero d'intervenire, rendendo perciò l'assemblea nulla per mancanza del numero legale.

Pel genetliaco dell'imperatore d'Austria.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Ieri, in occasione del genetliaco dell'imperatore d'Austria, l'imperatore Guglielmo indossava l'uniforme austriaco. Fece, dopo il pranzo, una passeggiata a Wansee a bordo dell'*Alexander* insieme agli invitati. L'imperatore, durante la passeggiata, usò graziosamente delle attenzioni all'ambasciatore d'Austria ed agli ospiti austriaci. Il ritorno a Berlino si effettuò con treno speciale.

I reali di Portogallo.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — I reali di Portogallo visitarono la città ed intervennero al pranzo dell'arciduca Ranieri. Domani pranzeranno al Laxemburgo, presso i principi ereditari. Partiranno martedì.

Un Comizio socialista a Ravenna.

RAVENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 11 pom.* — Al Comizio promosso da Amilcare Cipriani sono intervenute circa millecinquecento persone. I presenti erano venuti per la maggior parte dalla campagna; pochi della città. Sul palcoscenico v'erano parecchie rappresentanze di Associazioni repubblicane e socialiste della provincia. Venne emesso qualche grido, ma senza effetto. In città questo Comizio è passato completamente inosservato. È assai commentata in senso favorevole la deliberazione presa dai Reduci di non intervenire a questo Comizio e di andare invece incontro ai Sovrani.

Uno sciopero a Savona.

SAVONA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore 9,50 ant.* — Gli operai dello stabilimento metallurgico Tardy-Benech, in numero di 1300, questa mattina hanno abbandonato il lavoro dichiarando lo sciopero. Essi affermano che cause dello sciopero sono: l'aumento delle ore di lavoro, la diminuzione di paga e i cattivi trattamenti. Una loro Commissione si è recata alla Sottoprefettura ad esporre i reclami degli scioperanti. Questi frattanto mantengono un contegno tranquillo.

La triplice vittoria di Boulanger.

I commenti dei giornali ed i disordini.

LILLA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Risultato definitivo: Boulanger voti 130,152; Koechlen 126,567; Desmolins 97,409; Moreau 95,023; Delcourt 6346; Delcloze 5837.

AMIENS (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Boulanger eletto con 76,094 voti; Bernot n'ebbe 41,371.

LA ROCHELLE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Boulanger ebbe voti 32,614; Lair 28,731.

La triplice elezione di Boulanger è certa.

LILLA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Nell'elezione della Charente Inferiore Boulanger ebbe voti 57,484; Lair 42,416.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Dimostrazioni tumultuose ebbero luogo durante la serata. Ad Amiens la fanteria caricò alla baionetta. Altre dimostrazioni avvennero a Lilla con risse fra boulangisti e anti-boulangisti. Alcuni gruppi stazionarono fino alle due del mattino sulla grande piazza. La polizia li disperse e fece quattordici arresti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Il quartiere della Borsa presentò iersera grande animazione. Sui Boulevards, davanti agli uffici del giornale la *Presse*, la polizia caricò la folla. L'ordine fu ristabilito.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore 9 ant.* — V'era molta animazione ieri sera davanti agli uffici dei giornali boulangisti *Cocarde*, *Presse* e *Intransigeant*, volendosi conoscere l'esito delle elezioni nei dipartimenti in cui Boulanger si era presentato.

Per mantener l'ordine fu mandata la Polizia. Un inoffensivo colpo di rivoltella fu sparato in via Montmartre da un garzone parrucchiere.

La triplice elezione di Boulanger nei tre dipartimenti della *Somme*, del *Nord* e della *Charente Inférieure* dopo la lotta a oltranza che venne fatta da tutti i partiti, e nonostante tutte le pressioni del Governo, fa gongolare ad un tempo l'*Intransigeant*, radicale, la *Presse*, boulangista assoluta, il *Gaulois*, bonapartista.

Vanno, invece, in ira, i fogli dei cosidetti radicali di governo, cioè il *Rappel*, il *Radical* e la *Lanterne*, e l'opportunista *République Française*.

I fogli conservatori dicono che è stata una cattiva giornata per la Repubblica.

Rochefort, nell'*Intransigeant*, dà per consiglio a Floquet di dimettersi.

Riportiamo dalla *Cocarde*:

« Tutti i giornali anti-boulangisti e cadettisti impenitenti dimandano ad alta voce, con un pudore ben dissimulato: — « Donde viene il denaro che serve al generale Boulanger per le molteplici sue campagne elettorali? » — E noi, a rischio di attirarci nuovamente il rimprovero di essere l'*enfant terrible* del partito — cosa che, d'altra parte, ci piace assai — commetteremo una indiscrezione su tale proposito.

« Vi hanno in Francia circa dieci milioni di elettori. Non è esagerazione il pretendere che sei milioni di essi, cittadini votanti, sono sdegnati delle menzogne, palinodie ed altre disonestà [illegible] dai Ferry, Floquet, Clémenceau e dallo stesso Joffrin. Or bene, questi sei milioni di cittadini hanno inviato ciascuno, in media, due lire al Comitato della via Sèze; e ciò in questi ultimi tempi. Ecco adunque un totale di 12,000,000 di lire.

« Se il generale ed il suo Comitato non ne abbiano spesi che tre per le campagne elettorali del Nord, della Somme e della Charente Inferiore, ne restano ancora nove.

« Per conseguenza Boulanger ha pane sul tagliere. »

Secondo il motto: *L'argent fait la guerre*, la trovata è bella.

Cronaca del mare.

Un confortevole esempio di profonda operosità vien dato agli industriali e commercianti italiani dall'egregia Società di navigazione La Veloce, la quale ha organizzato il suo servizio per modo che i suoi piroscafi non stanno mai inoperosi in porto, ma sono continuamente o sotto carico, od in navigazione, oppure allo scarico dopo compiuta una felice traversata.

Oggi, per esempio, ci è pervenuta la notizia che il *Duca di Galliera*, della Veloce, partiva il giorno 16 da Buenos-Ayres per Barcellona e Genova, in completo carico di merci e con numerosi passeggeri di classe; abbene, in 74 giorni è questa la terza volta che il *Duca di Galliera* si accinge a fare la traversata dell'Atlantico dall'estremo porto del Plata a Genova.

Il 8 giugno scorso il celerissimo piroscafo partiva da Buenos-Ayres, e, fatti nel tragitto gli scali di Montevideo, Las Palmas, Lisbona, Barcellona, giungeva a Genova il giorno 29 stesso mese.

Il 14 luglio il *Duca di Galliera* salpava da Genova per il Plata; esso giungeva a Buenos-Ayres il 6 agosto, dopo essersi trattenuto nella traversata a Barcellona, Las Palmas, Rio Janeiro e Montevideo; finalmente il giorno 16 riprendeva la rotta per Genova, dove giungerà verso il 10 di settembre.

Ottimo ordinamento a bordo, grande celerità di andatura, prontezza massima nelle operazioni di carico e scarico, ecco il segreto della prosperità della Veloce, la cui linea del Plata è preferita non solamente dal commercio nazionale, ma anche dall'internazionale.

Da Santos poi siamo informati che il giorno 14 vi giunse, dopo una felicissima traversata, l'altro piroscafo *Sud America*, pure della Veloce, diretto per Montevideo e Buenos-Ayres. Il *Sud America* lasciava il porto di Genova il 24 scorso luglio.

Il Re a Racconigi.

Il Re parte oggi da Valdieri e si recherà a Racconigi, dove giunge stasera alle ore 5,57.

Il Re si soffermerà alcuni giorni in questo suo castello per visitare le importanti innovazioni fatte.

Crispi va all'estero.

Il presidente del Consiglio, on. Crispi, giunto ieri mattina a Torino col treno delle 11,35, è ripartito col diretto delle ore 2,23 per Milano.

Ciò conferma i nostri telegrammi, poichè la direzione presa indica che il presidente del Consiglio si reca all'estero, a Carlsbad molto probabilmente, fors'anco a Friedrichsruh, presso Bismarck.

Possiamo aggiungere che l'on. Crispi non ha lasciato recapito per l'invio della corrispondenza.

Si recò ad accompagnarlo alla stazione di Porta Nuova il nostro prefetto conte Lovera di Maria.

Il nostro corrispondente (*o. c.*) ci telegrafa:

Milano, 19, ore 11 pom.

« L'on. Crispi è arrivato qui alle ore 5,30. Alla stazione fu ricevuto dal consigliere delegato. Entrò in città a piedi, seguito dalla carrozza, diretto al palazzo Brera. Riparti alle ore otto pom. in vagone-*salon*. La sua direzione denunziata è Francoforte e Carlsbad. »

UNA NOTA ALLE NOTE

La nota non è nostra, è della *Correspondance Havas*, e noi la riferiamo non certamente per farla nostra, ma piuttosto perchè tratto tratto suonino alle nostre orecchie anche le campane che non sono le *solite*. I Francesi ce l'hanno amara con Crispi, come se tutta la politica estera italiana ei non l'avesse ereditata, ma fosse una vera e propria creazione sua. Questa *Correspondance* tocca pure di Crispi e delle sue qualità più accentuate — che oramai sono entrate nel novero delle menzogne convenzionali della Stampa francese — ma ne tocca in un modo nuovo, mettendole a parallelo con quelle del Goblet. Se questa nota non è importante è per lo meno curiosa:

« Oggi, 17 corrente, nel pomeriggio, è corsa voce alla Borsa che Goblet avesse ricevuto la risposta di Crispi alla sua ultima Nota relativa agli affari di Massaua e che questa risposta, concepita in termini assai aggressivi, fosse in realtà la sola causa della partenza di Floquet per Fontainebleau.

« V'hanno ora due questioni di Massaua: l'una tutta militare, che non interessa che l'Italia, i parenti delle vittime e le famiglie dei poveri soldati i quali saranno chiamati a vendicarle; l'altra, quella delle Capitolazioni che era piccina al suo principio e che la diplomazia ha fatta grossa così e così accanita da interessarvi tutta l'Europa.

« A quale scopo e con quale interesse? Se la Francia o l'Italia avessero intenzione di spingere la questione a fondo e di proseguirne la soluzione sino alla *ultima ratio rerum*, si comprenderebbe tutto questo rumore. Ma nessuno crede che, tanto a Parigi quanto a Roma, si abbia il più piccolo desiderio di andare fino a quel punto. Perchè adunque prolungare questo dialogo e costringere le Potenze ad assistervi con pericolo di compromettere il breve intermezzo di tranquillità relativa procacciato dall'intervista di Peterhof?

« Gli è perciò che gli uomini politici più eminenti credono fermamente che in tutto ciò non v'abbia che l'antagonismo nativo di due uomini politici, Crispi e Goblet, i quali si rassomigliano in troppi punti e specialmente, ahimè! nei loro umori attaccabrighe, per non urtarsi e lottare. Nel giorno istesso in cui li abbiamo visti di fronte, sarebbesi potuto prevedere che ciò avrebbe finito male; e, difatti non si va punto bene. Sarebbe stato desiderabile che Crispi trovasse dall'altro lato delle Alpi un uomo così prudente quanto egli è temerario, così calmo quanto è bollente. Gli si pose invece di fronte Goblet, a lui simile in molte cose, per il talento oratorio e per la prontezza del sangue.

« Ciò poi che aggrava il pericolo e lo fa assai più serio di quanto lo si potrebbe credere, gli è che, mentre i ministri francesi succedonsi al Quai d'Orsay come uccelli di passaggio, Crispi, appoggiato dalla fiducia del Re e del Parlamento e dalla adesione forzata d'una maggioranza che teme sopra ogni cosa di dover ritornare davanti agli elettori, è tanto solido al potere e tanto sicuro del domani quanto può esserlo un uomo di Stato.

« In queste condizioni, la partita non è uguale; e, siccome non si sa mai chi vi sia dietro l'Italia, chi la spinga e la consigli, o, se vogliasi siccome lo si sa fin troppo, così la prudenza e la moderazione — senza punto scendere a timidità e debolezza — non sarebbero da comprendersi fra le virtù inutili.

« I negoziati relativi al trattato di commercio non possono d'altra parte riuscire in tali circostanze; ed essi, che erano già [illegible] compromessi dalle promesse di Viette ai viginaioli dell'Hérault, possono considerarsi come definitivamente aggiornati dopo la Nota di Goblet che ha dichiarato che le ultime proposte italiane sono inaccettabili. »

L'eterna questione bulgara.

Ci scrive il nostro *Cola* da Berlino:

« Pare impossibile che siavi ancora degli illusi i quali aspettano la soluzione della questione bulgara dalla diplomazia, anzi, per colmo d'ironia, da un congresso. I primi a ridere di tanta ingenuità sono i diplomatici stessi. Il destino della Bulgaria è in mano dei bulgari. Grazie al principio del non intervento, che l'Austria ha proclamato e la Russia non osa nè desidera ora d'infrangere, il Coburgo resterà a Sofia finchè ai bulgari tornerà comodo di tenerselo.

« Certamente, a sentire le voci che giungono di laggiù, incerte e confuse, si direbbe che la bella resistenza dei bulgari sia per essere fiaccata. La « lotta pel diritto » combattuta senz'armi, come fu in Toscana ed Emilia nel 1859 ed in Ungheria dal 1849 al 1867, è più aspra di una guerra in campo aperto. Richiede infatti una costanza, una pertinacia, una forza morale, quale forse è vano pretendere da un popolo di contadini che da ieri hanno cessato di essere *rajà*. E sia. Se una rivoluzione russofila scoppierà a Sofia, e Ferdinando di Coburgo ritirerà, col danno e colle beffe, la strada di Ebenthal, la questione bulgara avrà finito di esistere. Naturalmente una conferenza od un congresso dovrà allora sancire la fusione della Bulgaria e della Rumelia orientale, perchè chi si ricorda oramai dell'atto addizionale al trattato di Berlino scarabocchiato a Costantinopoli nel 1885? E le trattative procederanno lisce, la diplomazia non avendo più da sfondare che porte aperte. Infatti, con Zankoff al potere a Sofia, la Russia avrebbe raggiunto il suo scopo, e l'Austria-Ungheria, che non ebbe il nobile coraggio di prendere apertamente in sua mano la causa bulgara e si contentò di opporre il suo veto ad un'invasione cosacca, l'Austria-Ungheria non vorrebbe, nè logicamente potrebbe, rifiutar di riconoscere i fatti compiuti. Il resto, per esempio il nome del principe, peserebbe ben poco sulla bilancia, come ha pesato finora. Ma che ha da fare tutto ciò col convegno di Peterhof? Se i bulgari persevereranno *usque ad finem*, il convegno lascierà, per quel che li riguarda, il tempo che ha trovato, s'intavolino ora non s'intavolino trattative fra le Potenze circa il nome del successore di Ferdinando. Che se invece i bulgari piegano, il destino suo sarà, dopo il convegno, quello che sarebbe stato prima del convegno e senza il convegno. »

L'annunzio ufficiale del matrimonio del Duca d'Aosta dato al Parlamento.

I nostri telegrammi ci hanno annunziato che del matrimonio del Duca d'Aosta colla principessa Letizia ora stato data notizia a tutti i deputati con apposita lettera di partecipazione. Diamo ora il testo di tal lettera:

CAMERA DEI DEPUTATI

Gabinetto del Presidente

Roma, 15 agosto 1888.

Mi pregio comunicare a V. S. On. la seguente nota pervenutami da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Mi sono fatto un dovere di far pervenire a S. M. l'Augusto Nostro Sovrano i ringraziamenti della Camera dei Deputati per la cortese partecipazione di cui si compiacque onorarla, e di porgere voti caldi e sinceri per la felicità degli Augusti Sposi.

Il Presidente: G. Biancheri.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Roma, 10 agosto 1888.

Eccellenza,

Il ff. Prefetto di Palazzo è venuto a parteciparmi, a nome di S. M. il Re, il matrimonio fra S. A. R. il Duca d'Aosta e S. A. I. la Principessa Letizia Bonaparte. Le nozze avranno luogo a Torino l'11 del prossimo settembre.

È volontà di S. M. che io dia questa notizia a V. E. perchè sia comunicata alla Camera dei Deputati.

Il Presidente del Consiglio
Crispi.

A S. E. il Presidente della Camera dei Deputati
ROMA.

Una lettera di Cipriani

Il venerando Aurelio Saffi — venerando pel suo patriottico passato, per l'austera integrità di tutta la sua vita, per la sincerità e lealtà dei suoi convincimenti, per la continuata serenità della sua mente, uomo giustamente stimato anche da coloro che non la pensano come lui — scriveva il 6 agosto da Forlì ai membri del Comitato direttivo della Consociazione Romagnola queste precise parole:

« Comprendo ed ammiro e pongo fra i più magnanimi fatti del Risorgimento italiano la sfida di Palermo al Borbone nel 1848. Ma quando condizioni si fatte non esistono — quando la ragion delle cose e dei tempi non concede a un principio — sebbene idealmente superiore — di sperimentare la propria virtù se non combattendo moralmente l'istituzione dominante, e preparando appunto, quasi lievito di ogni progresso, il terreno a miglior forma di Stato coll'azione morale, il seguire metodi di provocazione violenta è errore o parodia. »

Questo, tradotto in termini più brevi, quantunque meno eleganti, viene a dire: le rivoluzioni si capiscono quando c'è motivo di farle; non si capiscono più quando il motivo manca. In fin dei conti, re Umberto non è il Borbone, e la sua *tirannia* è il popolo che la vuole. E quando l'immensa maggioranza del popolo la vuole e l'acclama, quelli che la pensano diversamente non hanno che da star zitti.

Così non la pensa Amilcare Cipriani. Egli appartiene alla categoria di coloro che, pur sapendo di essere infima minoranza, credono che la rivoluzione — e che cosa intendano per rivoluzione Dio solo lo sa — sia superiore ad ogni considerazione della « ragion delle cose e dei tempi. » Meno male, però, che questo ideale egli lo vuole applicato a tutti i paesi, e poco gli importa che si incominci in Francia od in Italia. Ora che è morto Eudes, resta vacante il posto per la Comune futura, e Cipriani potrà sbizzarrirsi a suo talento. Ecco, intanto, come saggio di letteratura comunarda, quello che egli scrive a quel marchese Rochefort, che in occasione dei funerali di Eudes ebbe paura delle carezze delle bandiere rosse:

« Mio caro Rochefort,

« Eccomi libero, e, ritornando alla libertà, preso dalla speranza di essere *uscito a tempo per l'ora della battaglia*, l'ultima forse che assisterò io che sono così vicino alla vecchiaia. Tanto meglio! perchè il vero rivoluzionario non deve, come disse Saint-Just, riposare che nella tomba.

« Non vi dirò nulla del mio processo e della mia condanna; se ne è parlato tanto che voi dovete conoscerne tanto come me i motivi; spero tuttavia che se i clamori ignobili delle colonne dei miei avversari sono giunti fino a voi, avrete anche inteso l'eco delle generose proteste dei miei amici, dei rivoluzionari, degli uomini di cuore senza distinzione di partiti; tutti hanno saputo, con altrettanto coraggio quanta perseveranza, marchiare questo Governo losco, nemico dichiarato dei socialisti, della Francia, della libertà, dell'umanità!

« La cospirazione delle teste coronate contro la Repubblica francese ha portato i suoi frutti; essa ha prodotto l'inimicizia fra due popoli fratelli, l'Italia e la Francia. Bismarck ha vinto, ma la sua vittoria sarebbe stata impossibile se, dall'uno e dall'altro lato delle Alpi, si fossero conservate nei cuori queste due date 1859-1870; se qui si fosse ricordato che i Francesi hanno versato il loro sangue per la nostra indipendenza, come noi abbiamo sparso il nostro per la vostra libertà: Dijon, Nuits, Valent, Magenta, Palestro, Solferino.

« È dovere d'ogni rivoluzionario, d'ogni repubblicano, di impedire che questa bella pagina di storia scritta col sangue di due popoli sia cancellata; è nostro dovere unirci contro tutti coloro che vogliono soffocare la libertà nel vostro paese per meglio farci servi in casa nostra.

« Badiamo che il centenario dell'89 non sia la rivincita dei re, la morte della Repubblica e della libertà! Le alleanze dei monarchi, l'ultimo viaggio di Guglielmo, le misure prese contro il vostro paese, le mille provocazioni di cui siete vittime, sono eloquenti sintomi. La si fa colla vostra Repubblica, questo è chiaro, evidente!

« Per difendersi contro l'inimicizia dei re, la Francia faccia tutti i suoi sforzi per opporre loro l'amicizia, la fratellanza dei popoli. Il grido d'allarme emesso dalla vostra patria attaccata sarà inteso da tutti gli amici dell'umanità, i quali non mancheranno di accorrere al suo appello. È tempo di unirci. È venuta l'ora di caricare le armi, di preparare i soldati, e, colla miccia in pugno, aspettare la provocazione dei re!

« Guai a coloro che si faranno cogliere disarmati! Se la forza calpesta il diritto e la libertà, la libertà e il diritto rispondano colla forza; ciò è giusto, logico, naturale, indispensabile, finchè vi saranno degli oppressori, finchè vi saranno persone abbastanza vili, abbastanza infami per vivere della servitù dei popoli!

« Insomma, a rivederci presto. Io son vecchio, infranto, ma non domato, e spero bene, *nel vostro paese*, *nel nostro*, *o altrove*, combattere ancora la buona battaglia per la libertà, per la fratellanza dei popoli e per l'umanità.

« Vostro sempre, di voi tutti

« Amilcare Cipriani. »

E noi speriamo bene che la « buona battaglia » Amilcare Cipriani andrà a combatterla nel paese di Rochefort, o, come dice lui, altrove, fosse anche nella terra di Haiti!

Per la venuta dei Reali in Romagna.

Forlì, 19 agosto.

(G. F.) — Il primo aiutante di campo del Re non ha fissato quando possano giungere nè quanto si fermeranno i Reali; di qui una notevole perplessità massime nelle signore del Comitati, le quali si veggono inceppata l'opera loro e rimangono proprio come quei che son sospesi. Non si sente parlar d'altro in tutti i crocchi, e una notizia franca e sicura sarebbe, sotto ogni rapporto, la ben venuta.

È giunta notizia che il principe Amedeo non vuole neppure un palco, sui prati della rivista, all'infuori di quello per la Regina. Potete immaginare come siano rimasti la Deputazione provinciale, il Municipio nostro e quello di Bertinoro a simile annunzio, e il male si è che quest'ultimo aveva provveduto anche per la Stampa; per cui, se il Principe non si ricrede — com'è sperabile dietro le riflessioni e i rispettosi reclami che gli giungeranno direttamente e indirettamente — cascan tutti a terra, e ciò perchè sembra a lui che una rivista non debba avere i caratteri di uno spettacolo... Ma di spettacoli se ne fanno anche di nobili e grandi! E noi come potremo informare se ci si toglie di poter vedere?! Speriamo quindi che su ciò l'ultima parola non sia detta, tanto più che i precedenti stanno tutti in nostro favore.

Immigrazione europea negli Stati Uniti

Il rapporto ufficiale sull'immigrazione negli Stati Uniti nel corso dell'anno, compiuto il 30 ultimo giugno, annunzia che nel medesimo periodo di tempo sbarcarono 483,116 immigranti. I paesi che ne hanno fornito il maggior numero sono: Inghilterra, compreso il paese di Galles, la Scozia e l'Irlanda, 160,783; la Germania 106,550; la Svezia e Norvegia 58,741; l'Italia 47,524. La Francia non ne conta che 5034.

Una sassaiola tra Francesi ed Italiani al confine presso Clavières.

Ci mandano da Oulx in data 18 corrente la esatta narrazione del nuovo incidente avvenuto tra francesi ed italiani di cui si è parlato in questi giorni:

« Nel dopopranzo di mercoledì scorso, giorno dedicato alla Beata Vergine, alcuni operai italiani che lavoravano a Clavières si recarono a Montgenèvre ed ivi si misero per sollazzo a giuocare alle boccie. Attorno ai giocatori si era fatto circolo, e pare che da un astante francese siansi proferite parole poco parlamentari all'indirizzo degli italiani. Di qui le risposte e un poco di sassaiuola, nella quale italiani e francesi sarebbero stati colpiti. I nostri, visto che i francesi ingrossavano, ripararono nel territorio di Clavières e giunsero a tempo per non essere malmenati. »

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 18 agosto.

(*A. Golzio*) — La brillante fermezza constatata la settimana scorsa non ebbe, sfortunatamente, seguito. Vennero ad intralciarla gli ultimi avvenimenti d'Africa, la cui conseguenza, quantunque non sia stata di grande importanza, pure per un momento sparse il malumore e ricordò quali siano i pericoli a cui siamo esposti in quelle lontane regioni.

Niuna meraviglia dunque se la reazione fu piuttosto forte. Essa fu relativa al movimento di rialzo prima conseguito. Non durò però a lungo e, quasi come tributo d'affetto dovuto alla nostra disgrazia, sparì passata la prima impressione, ritornandosi a riprendere e chiudere oggi a 96 65 dopo aver toccato 96 50.

Noi da 97 75 scendemmo a 97 10 per risalire e chiudere 97 60.

Affari d'altro lato sempre d'una povertà sorprendente, per cui spesso avviene che i prezzi quotati non lo sono che per minime partite senza che si riesca a concludere affari per quantità di qualche importanza.

Tale nullità, d'altro lato, è perfettamente spiegabile coll'assenza della maggior parte dei grossi operatori e col conseguente astenersi della primaria speculazione. Ma crediamo non durerà a lungo, poichè basta che uno dei precitati operatori dia la spinta perchè il movimento si generalizzi e si ritorni alle attività di cui lamentiamo l'assenza.

Mobiliare leggermente più fiacco a 969.

Altrettanto diremo per la Torino a 780.

Sostenute le Subalpine sul 246 circa.

Fermo sempre il Banco Sconto sul 858 e deboli per mancanza d'affari le Tiberine a 420, 421.

A proposito di questi due titoli, la *Corrispondenza Finanziaria* di Roma, nel suo numero del 10 corrente, pubblica un lungo articolo. In esso vengono citate, forse non molto a proposito, alcune frasi da noi dette su questi Istituti.

La *Corrispondenza* prende occasione pe' suoi studi dalla lettera di un assiduo al Direttore del nostro giornale, pubblicata in queste colonne, con la quale si avvertivano i detentori di Azioni Banco Sconto a non darle in *déport*.

Ricorda poi la polemica sollevata sulle colonne di un altro giornale di Torino e le lettere dell'amministrazione del Banco Sconto, nè s'acqueta a quelle dichiarazioni dicendo che altre ne sarebbero occorse e più esplicite. Comprendiamo perfettamente a che mira la *Corrispondenza*. Ma, santo Iddio! supposto anche che il Banco Sconto avesse dato a riporto i titoli suoi che teneva in cassa, che danno ne avrebbe l'Istituto? Quale gli azionisti? Nessuno.

Il primo, in questi tempi difficili, si sarebbe procurato a miti condizioni, circa il 2 0/0, quelle somme che poteva con beneficio proprio e della piazza reimpiegare qui in riporti e sconti a tassi certamente migliori.

Ultimata l'operazione di riporto, l'interesse pagato sarà largamente compensato dai vaglia maturati.

Esquilino in lenta ma continua reazione. Chiude 141 circa.

Fermo le Fondiarie a 256, 257.

Sovvenzioni ben tenute ed in buona vista a 380.

BORSA UFFICIALE.
20 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 47 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	100 60 — 100 70 —	— — — —
»	100 55 — 100 65 —	— — — —
Svizzera	100 35 — 100 45 —	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 34 —	25 38 —
Id. lungo	— — — — 25 34 —	25 38 —
Germania + 3	— — — — breve 123 1/8	123 5/8
	lungo 123 1/4	123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzio). — 20 agosto — La notizia riguardante il probabilissimo viaggio di Crispi a Friedrichsruh ed il convegno con Bismarck e Kalnoky crediamo non sarà troppo ben accolta in Francia.

Deploriamo che l'interpretazione della nostra politica venga accentuandosi in modo che potrà col tempo arrecare grave danno alla nostra economia finanziaria.

Per quanto amiamo sperare che il mercato parigino non se ne preoccuperà oltremodo, pur tuttavia preferiamo tenerci riservati e prudenti.

Ore 12. — Mercato d'aspettativa.
Rendita cont. 97 45 97 50.
Rendita fine mese 97 42 97 47.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	966 — 967 —	Ferr. Mer.	787 — 788 —
Torino	780 — nom. —	Ferr. Medit.	640 — 641 —
Sub.-Mil.	245 — 248 —	Sicule	504 — 500 —
B. Sconto	858 — 859 —	Esquilino	140 50 141 50
Tib. vecc.	419 — 421 —	Fond. vecc.	254 50 255 —
Cassa Sovv. Milano	380 — — —		

I nuovi associati, domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

Franceschi-Bicchierai e Borromeo, le signorine Rossi di Milano, la contessina Galleni di Firenze, signorine Chayes, Corradini, ecc.

Sull'ampia spianata numerosissime coppie di ballerini ballarono quadriglie e lancieri fino ad ora inoltrata della sera.

Il conte Mancoli volle dare anche in quella sera prova della infinita cortesia che lo distingue regalando ad ogni signora un bel cofanetto di stile medioevale, imitazione del ferro rabescato e stemmato, e ripieno di... cose dolci.

Per il ballo di mercoledì prossimo si annunziano mirabilia.

Al Masino in Valtellina.

17 agosto.

(*Alfr.*) — Ieri a sera vi fu qui una piccola lotteria di oggetti offerti dalle signore bagnanti, la quale fruttò la non esigua somma di L. 482, compreso alcuno offerto libero. Questi denari destinati per i poveri del paesello di San Martino attirarono, spariando, un'infinità di benedizioni ai bagnanti del Masino.

La bella ed allegra serata fu rallegrata da un po' di musica, eseguita alla perfezione dalla signora Gatti Giulia, moglie al dottore Gatti, che fu il promotore della simpatica festicciuola, e dalla signorina Vitali Elvira, la quale suonò fra gli altri pezzi *La Gondoliera* di Moskowschi, e *Balduranischa* di Braungard.

Ad Allevard-les-Bains.

17 agosto.

(*Malaguti*) — Da due giorni sono ad Allevard, nè voglio lasciare questo ameno paese senza prima avervi scritto due righe sulla sua stagione termale che richiama ogni anno un numero considerevole di bagnanti italiani.

Allevard è una piccola città posta al centro d'una graziosa e fertile vallata; dista 40 chilometri da Grenoble e 10 dalla stazione ferroviaria di Goncelin che è la più prossima; è a 15 ore da Parigi, 12 da Marsiglia, 5 da Lione, 6 da Ginevra e 10 da Torino.

Le frequenti pioggie che hanno regnato sovrane in tutta l'Europa durante il mese di luglio, non hanno permesso agli ammalati di recarsi negli stabilimenti in numero così considerevole come negli anni precedenti. Ma il mese d'agosto sembra più favorevole se si considerano tutti i forestieri che giungono ogni giorno.

Percorrendo la lista degli stranieri arrivati dal primo giugno, ho trovato una filza di bei nomi della nostra migliore società. Infatti scorgo quelli del generale e della contessa Mezzacapo di Roma, del generale Della Rocca di Torino, del generale Abate e sua signora di Roma, del cav. Negro di Torino, del marchese Piccolellis di Firenze, della contessa Gloria di Torino, della signorina Sant'Albano di Bologna, della contessa Cancellieri di Pistoia, della marchesa Della Chiesa di Torino e tanti altri.

Da questa lista è facile accorgersi che i medici italiani apprezzano le qualità curative delle acque di Allevard.

Fra le persone arrivate durante la presente settimana noto: il signor Gallinetti di Bergamo, la signora Kienkoedinck e il signor Seignoret di Torino, ed il marchese e la marchesa Del Carretto col loro seguito, pure di Torino.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Esposizione nazionale di orticoltura, frutticoltura, floricoltura ed arti affini al giardinaggio. — La Camera di commercio ed arti di Torino ci dà comunicazione:

« Questa Esposizione avrà luogo in Roma dal 17 al 21 p. v. novembre.

« Le domande d'ammissione devono essere presentate entro il 20 p. v. ottobre, e si possono ... nelle ore consuete d'ufficio, dalla segreteria della Camera di commercio di Torino, presso la quale sono ostensibili il programma ed il regolamento della Mostra. »

Finora gli autori del furto non sono stati trovati.

MANTOVA. — Un duello. — (*Nostro telegr.*, 19, ore 10 pom.) — Oggi ha avuto luogo un duello fra due sergenti del 51° fanteria per motivi di servizio. Uno rimase ferito gravemente al braccio.

ANCONA. — L'omicidio di Monteroberto. — Venerdì sera, verso le 7, in contrada del Pianello, su quel di Monteroberto giuocavano alle boccie i tre contadini Pollanza Giuseppe, di 21 anno, Fava Giuseppe, di 19 e Fossi Ferdinando, di 32.

I due primi si bisticciarono, vennero alle mani e si scambiarono parecchi pugni; il Pollanza anzi estrasse il coltello, e fu allora che il Fossi s'intromise per dividere i due contendenti, ma una coltellata lo colpì al ventre e cadde.

È morto il giorno dopo. Il suo uccisore ha saputo finora abilmente nascondersi. L'arma omicida venne raccolta a terra presso al Fossi e consegnata all'autorità giudiziaria.

TERMINI (Messina). — Ferimento e suicidio di carabinieri. — Nella caserma di Baucina, in seguito a diverbio, il carabiniere Mantovan Lazzaro esplodeva un colpo di moschetto contro il compagno Gentile Francesco, ferendolo leggermente. Quindi, ritenendo di averlo ucciso, si suicidava con due colpi di rivoltella.

DAL PIEMONTE.

MATHI. — (Nostre lettere, 18 agosto). — **Morto.** — L'Airola Lorenzo, ferito mercoledì sera da un suo compagno al basso ventre, è morto ieri mattina per la peritonite sviluppatasi.

Probabilmente si farà l'autopsia del cadavere.

— **Ancora lo sciopero.** — Nel numero di ieri della *Piemontese* lessi un articolo che mi riguarda. Non per amor di polemica, ma per togliere ogni dubbio di mendacità dal mio primo scritto, debbo dire che io, nella mia corrispondenza, dovevo solo notare il fatto, ma non avevo l'obbligo di commentarlo o di cercarne cause ed effetti, ciò che spettava ad altri più interessati di me in questa faccenda.

Ciò voglio dire a scanso di dubbi fra gli autori del suddetto articolo e me. *L. M. Torretta.*

CALUSO. — Il 20° anniversario della Società operaia. — La Società operaia di Caluso festeggierà il giorno 2 settembre prossimo il 20° anniversario della sua fondazione. — Furono invitate alla cerimonia le Società consorelle, la Stampa e le autorità, e si spera in un numeroso concorso.

Quest'annunzio serva d'invito alle Società di mutuo soccorso cui per errore non fosse pervenuta la circolare.

COLLEGNO. — (Nostre lett., 18 agosto). — **Incendio.** — Ieri sera, verso le ore 8, si sviluppava un gravissimo incendio nella cascina delle sorelle Richetti tenuta in affitto dai fratelli Monticone. In breve ora il fuoco, potentemente alimentato da cumoli di fieno e catasto di legno, divenne terribile e minaccioso anche alle proprietà limitrofe.

Grazie però all'accorrere pronto delle pompe del Comune e del Manicomio, mercè l'opera indefessa dei moltissimi accorsi, esso potè, dopo varie ore di costante lavoro, venire circoscritto e poi domato.

Era accorsa volonterosa e sollecita anche la squadra pompieri di Grugliasco, ma, specie per causa della deficenza d'acqua, essa non potè venire usufruita.

Dire dell'abnegazione dei pompieri, dire dell'efficace concorso di tutti i molti accorsi è superfluo.

Basti accennare che a tardissima ora, malgrado la pioggia, nonostante fosse cessato il maggior pericolo, ancora erano sul luogo a prestare la loro opera i primari del paese, fra cui i signori Richelmi, Garofoli, Montabone, Dela, Martinengo, Licia, Chiarle, Rivoira, il maestro, gli impiegati del Manicomio, quelli della ferrovia ed altri molti. Le sorelle Richetti, in un agli affittavoli Monticone e fratelli, commossi e riconoscenti rendono a tutti le loro più sentite grazie.

GERMAGNANO. — (Nostre lett., 18 agosto). — **Un bravo industriale.** — Anche nel nostro piccolo Comune delle valli di Lanzo comincia a farsi strada il progresso ed il mutuo soccorso. Da pochi mesi costituitasi una Società operaia di mutuo soccorso fra operai ed agricoltori, sembra debba arridarle un bell'avvenire, mercè le cure e le oblazioni del suo presidente onorario, benemerito industriale Giovanni Franco, degno protettore della classe operaia e dell'istruzione pubblica. Egli somministra da molti anni a questo scuole cartolari e carta e diversi altri oggetti gratuitamente. Sebben ancor giovine e da molti anni degno amministratore di questo Comune, egli seppe cattivarsi la stima e l'affetto di quanti lo circondano. Sia questo d'incoraggiamento al benemerito industriale a seguire la via intrapresa. Gli operai germagnanesi conserveranno a lui eterna riconoscenza.

ORBASSANO. — I drammi dell'osteria. — Orbassano ieri sera è stata funestata da un luttuoso fatto di sangue. La giornata di festa è terminata assai male!

In un'osteria presso la strada principale per cui passa la tranvia sono venuti a diverbio un giovinotto sellaio e un uomo un po' più attempato, il mezzadro del parroco. Usciti all'aperto, il primo vibrava un colpo al cuore del mezzadro, che cadde morto sul colpo.

Accorse subito una folla di gente; parecchi individui si slanciarono sull'omicida, lo gettarono in terra e, picchiandolo fortemente, gli gridavano: « Hai ammazzato il padre di cinque figliuoli; muori tu pure. » Se non sopraggiungeva un ufficiale del genio a trarlo dalle mani di coloro che lo tenevano a terra, il giovane sellaio avrebbe ieri sera stessa trovata giustizia.

Le lagrime del vecchio padre e della madre dell'ucciso straziavano il cuore di coloro che erano presenti a quel tafferuglio. La moglie del povero uomo svenne all'annunzio della disgrazia toccatale. Il fratello, che è il conduttore dell'osteria presso la quale successe il misfatto, si piegava sul cadavere chiamando il fratello ad alta voce e chiedendogli ancora qualche parola!... Il cadavere, grondante di sangue, fu trasportato dalla strada nel cortile di una casa vicina. Giunse subito sul luogo del delitto il pretore; l'omicida fu tradotto in carcere. Queste le prime informazioni intorno al doloroso fatto, quali ci vennero riferite da un viaggiatore giunto a Torino col treno d'Orbassano delle nove.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 20 agosto.

La linea telefonica Parigi-Marsiglia.

Parigi, 17 agosto.

(E. R.) — Una interessante comunicazione è stata fatta dal signor Janssen nell'ultima seduta dell'Accademia delle Scienze, alla quale assisteva il nostro ambasciatore generale Menabrea, che ne è membro. Janssen ha comunicato all'Accademia alcuni dettagli sulla linea telefonica Parigi-Lione-Marsiglia, che vi riassumerò brevemente. La distanza che separa Parigi da Marsiglia è di 865 chilometri circa.

Già da due anni esiste una linea telefonica in rame in America, che è quasi il doppio di lunghezza di quella Parigi-Marsiglia: è la linea che riunisce New-York a Chicago. Sarebbe stato impossibile di telefonare a sì grandi distanze con fili di ferro; il rame è il metallo telefonico per eccellenza, a causa della sua grande conducibilità; con un filo d'andata ed uno di ritorno che s'incrociano ad ogni palo si evitano gli effetti d'induzione, in modo che si possono far lavorare dei fili telegrafici ordinari nella vicinanza dei fili telefonici. Ne risulta una grande economia nell'esercizio. La parola giunge chiarissima sulla linea Parigi-Marsiglia; essa è stabilita con bronzo silicato (siliceux); il doppio filo, andata e ritorno, ha 3mm,5 di diametro; la linea intiera costa 900,000 franchi. Si potrà andare più lontano aumentando il diametro del filo, non è che questione di denaro; la nuova linea è la più lunga che esista in Europa. Il filo detto di bronzo silicato è di rame ordinario che è stato purificato da traccie di silicium, e che sotto l'influenza d'una speciale tempra acquista grande conducibilità e grande resistenza. « Eccoci — ha concluso Janssen — in piena epoca di cose meravigliose: noi parliamo da Parigi a Marsiglia, presto il fonografo ci permetterà di sentire indefinitamente la voce delle persone che ci sono care, di riprodurre le parole, i discorsi, il canto. Ed il XIX secolo non è finito! possiamo aspettarci a nuove e più grandi sorprese! »

★ **Teatro Alfieri.** — Stasera si darà l'ultima rappresentazione dei *Camorristi all'osteria*, di Rizzotto, che anche fra milanesi incontrarono il favore del pubblico.

★ **Una beneficiata della Marini a Livorno.** — Ci scrive il nostro corrispondente (*g. r.*) in data 17:

« La serata d'onore dell'illustre artista Virginia Marini fu uno di quei successi rari nei fasti teatrali.

« L'aspettativa era così grande che da tre giorni erano stati fissati tutti i palchi e i posti distinti; moltissime signore erano nei posti di platea e sulle gradinate. E l'aspettativa del pubblico non è stata delusa. In una parola sola vi dirò tutto. La Marini fu sublime, fu una principessa Gabriella inarrivabile. Trasportò il pubblico non all'entusiasmo, ma al delirio!

« Parlarvi di regali sarebbe superfluo; solo ve ne accennerò i più splendidi, come, per esempio, un astuccio contenente un servizio da *toilette* in argento. L'astuccio era guernito in raso rosso ed era coperto da un magnifico cristallo di Boemia dorato. Questo dono venne offerto dai proprietari del Politeama.

« Sorprendente lavoro del giovane Silvio Paoletti fu la statua in fiori magnifici e rari con in mezzo *Talia*, offerto dal Circolo *Goldoni*. Innumerevoli mazzi di fiori e regali di molto valore ed una nuova sorpresa, graditissima alla seratante, che è restata veramente commossa dell'accoglienza del pubblico livornese e consistente in una pioggia di fiori.

« Ed ora permettete che vi esprima un desiderio, che piacesse cioè al cielo che la illustre donna abbia molti imitatori quanti ammiratori fedeli essa ha del suo ingegno e della sua rara modestia. »

★ **Teatri di Savona.** — Ci scrive il nostro corrispondente:

« *Bice di Roccaforte*, lo sfortunato lavoro musicale del maestro Medini, già tante volte annunziato ed altrettante sottratto al giudizio del pubblico, a seguito di malaugurate circostanze, verrà, a quanto si dice, messo in scena al nostro Politeama nella prossima stagione di autunno. Molto bene si è detto e si va dicendo di questo primo lavoro musicale del Medini. È però certo che, trattandosi di una prima rappresentazione nella quale il pubblico è chiamato a giudicare del talento artistico del giovane maestro, la scelta del Politeama si dimostra poco felice in quanto non permette di bene operare per l'esecuzione e per la messa in scena della nuova opera. Ma il Medini, tra un'esecuzione mediocre ed un oblio forse immeritato, ha preferito la prima. E non avrà tutti i torti, se si considera quanto mai siano pochi gli incoraggiamenti per i primi passi nell'aspra via dell'arte. »

★ **Gli esami di licenza al Liceo musicale Rossini di Pesaro.** — Ci scrivono da Pesaro, 16:

« Questa mattina al nostro Liceo musicale Gioachino Rossini hanno avuto luogo gli esami di licenza. L'esito non poteva essere migliore; esso fu in tutto degno dei bravi allievi e soprattutto ha fatto grandissimo onore ai maestri. Venne eseguita musica del Ponchielli, del Donizzetti, del Vieuxtemps, del Rossini, del Mendelssohn, ecc. I bravi allievi furono applauditissimi nella esecuzione di tutti i pezzi; in qualche momento destarono entusiasmo. Un vero e grande successo ha avuto il signor Antonio Frattini, allievo del bravo maestro cav. Borcsowich. Avranno luogo ancora due saggi, uno il 22 e l'altro il 26, e dopo il Liceo prenderà le vacanze, tanto più meritate quanto più proficuo è stato il lavoro dell'anno. I pesaresi fanno sempre gran feste cordiali al Pedrotti, che è di questo nostro Istituto l'anima e il principal ornamento. »

★ **Una commedia di M. Leoni in italiano.** — Mario Leoni, il reputato autore drammatico del teatro piemontese, sta traducendo in italiano il suo dramma: *An nom dla lege!* mantenendogli il titolo: *In nome della legge!* Verrà rappresentato quanto prima da primarie Compagnie.

★ **L'opera italiana a Londra.** — Nella testè finita stagione d'opera italiana del teatro Covent-Garden di Londra si diedero, in 10 settimane, 48 rappresentazioni con 19 opere, di cui: 7 di *Faust*, 6 di *Lohengrin*, 5 di *Carmen*, 4 di *Nozze di Figaro* e di *Ugonotti*, 3 di *Don Giovanni*, 2 di *Traviata*, di *Lucia*, di *Africana*, di *Rigoletto*, di *Trovatore*, di *Guglielmo Tell*, ed 1 di *Borgia*, di *Fra Diavolo*, di *Ballo in Maschera*, di *Mefistofele*, del *Barbiere*, di *Flauto magico* e di *Aida*.

★ **Le Compagnie italiane in agosto.** — Le principali Compagnie drammatiche italiane si trovano in questo mese: Ermete Novelli, a Genova (Politeama Alfieri); Francesco Pasta, a Catania (Teatro Nazionale); Piamonti e Marinoni, a Bologna (Arena del Pallone); Vitaliani e Pieri, a Bologna (Arena del Sole); Bertini, Falconi e Paladini, a Torino (Arena Torinese); Calamai e Lavaggi, a Milano (al Manzoni... d'estate); Enrico Dominici, a Cammino; Angelo Diligenti, a Mantova (Arena Virgiliana) e G. H. Marini, a Livorno (Politeama Livornese).

All'estero sono: Alcotti, Corrati, Dondini e Lotti, a Parana; Bolaffi e sorelle Marchetti, a Rovereto; Evodio Chiarini, a Nizza; De Ricci e Orifoni, a Nizza; Gio. Emanuel, a Santiago (Chilì); Lorenzo Paloni, a Montevideo; Ferdinando Lanciotti, a Bastia; Michelotti e Pezzaglia, a Trento; Luigi Raspantini, a Fiume; Luigi Roncoroni a Rosario di Santa Fè, e Pietro Zoli, a Cairo.

Le Compagnie d'operette ed in dialetto occupano i seguenti teatri: Franceschini, l'Arena Pacini di Catania; Gargano, l'Arena Nazionale di Firenze; Scalvini, il Pezzana di Milano; Rosa Saxe, il Fossati di Milano; la Compagnia Milanese F. G. L. S., l'Alfieri di Torino; la Permanente (Piemontese), il teatro d'Acqui; la Veneziana Zago e Privato, il Politeama di Vercelli; quella di Gallina a Chioggia; Tomba a Modena, e Tani a Treviso.

CRONACA

Lunedì, 20 agosto.

= **L'abito nuziale della principessa Letizia.** — Una piccola congiura femminile ha posto in balìa nostra il segreto circa l'abito che indosserà la principessa Letizia nel fausto giorno delle sue nozze. Possiamo e dobbiamo noi svelare questo segreto? La coscienza ci dice di no, ma le lettrici ci accennano di sì. Come resistere? Confessiamo di non avere la virtù d'Ercole e di essere come lui impacciati di fronte a questo bivio. Però la tentazione è troppo forte.. e dopo tutto la nostra qualità di gazzettieri ci assolve se pecchiamo pel vizio delle vecchie... gazze. Piuttosto ci sentiamo impari all'ardua impresa. Una teletta femminile per naturale ragion di cose va descritta da penna femminile, e il cronista si getta peritoso nel pelago difficile d'un abbigliamento femminile. Ma tant'è, se piglierà qualche scappuccio non saranno con lui inesorabili le lettrici, per amor delle quali sfida la taccia di indiscreto.

E sia detta tutta d'un fiato.

La veste nuziale della principessa Letizia sarà in stile primo impero di moerro bianco a grandi elegantissimi ricami in argento. Sarà ornata inoltre con fiori d'aranci artificiali. Questa foggia di vestire darà alla persona opulenta della principessa Letizia nuova imponenza e sveltezza.

Non possiamo dire quali gioielli accompagneranno la veste, certo completerà la ricca teletta un diadema in brillanti che il Musy sta ora finiendo nel suo artistico opificio.

Le scarpettine che s'accompagnano all'abito esciranno dalla nota e tima Casa dei fratelli Sandrone, che in fatto di ricami sfidano Penelope stessa.

Ma, dopo la veste, la parte di maggior valore dell'abbigliamento sarà il gran manto principesco. Esso è in moerro bianco come la veste con grandi guarnizioni, e porterà ricamate in argento nelle sue ample pieghe la bellezza di 300 api e 100 aquile, emblemi, come ognuno sa, della Casa dei Bonaparte.

Anche il manto è opera dei fratelli Sandrone. Il manto è lungo 3 metri e 50 e la Principessa, non avendo grado di regnante, non lo porterà sulle spalle ma lo cingerà a mezza vita lasciandolo ricadere in lunga *traîne*.

E per completare la misura delle indiscrezioni vogliamo aggiungere che l'abito nuziale si sta compiendo nel rinomato laboratorio della signora Clotilde Bertini via Bogino, N. 37.

= **La presentazione d'un dono alla principessa Letizia.** — Sabato, alle 2 pom., il bellissimo paravento ricamato dalle signorine della Visitazione, coallieve della principessa Letizia, di cui abbiamo parlato nel numero di ieri, fu presentato in una sala del Palazzo Reale alla Principessa sposa, accompagnandolo con una elegante cesta di fiori ed una pergamena di squisito lavoro contenente i loro nomi.

Il dono fu presentato, a nome di tutte, dalla signorina Emma Giribaldi, la quale rivolse bellissime parole d'augurio all'Augusta Sposa.

S. A. ringraziò commossa, e si intrattenne poi con la consueta sua affabilità a discorrere lungamente con le antiche sue compagne.

Ecco i nomi delle signorine:

Eufrosina Broglia di Casalborgone — Maria Luigia Giuseppina Antonietta Calvi di Coenzo — Emma Matilde Giribaldi di Sant'Erasmo — Adele Prato Oruglia di Santo Stefano — Luigia Ferraris di Celle Vassallo — Maria Alberta Mazé de la Roche — Assunta Alfonsina Vassallo di Castiglione — Irene Laura Spinola — Modesta Cordero di Montezemolo — Enrica Lovera di Maria — Maria Valeria Ferrero di Ventimiglia — Maria Bandi di Sant'Albano — Sofia Barberina Lajolo di Cossano — Balbina Giulia Gaschi di Bourget — Maddalena Angiolina Marcotti — Enrica Venturini Della Torre — Ottavia Caissotti di Chiusano — Elena Ripa di Meana — Teresa Agazzini — Daria Lina Grisi Rodoli della Pila — Teresa Luigia Paola Morra di Sandigliano.

= **Un ammutinamento alla Generala.** — Ieri, in sul far della notte, i ricoverati di questo stabilimento stavano nel cortile per la consueta ricreazione, ed essendo l'ora della ritirata, questa fu loro partecipata. I custodi s'affrettarono a rientrare nelle loro sezioni; ma una di queste, composta di cinquantaquattro ricoverati, improvvisamente s'ammutinò e si rifiutò d'obbedire.

Alle esortazioni e all'invito dei custodi e degli assistenti non ottemperarono; anzi cominciarono ad emettere grida sediziose, e poscia, ordinati come tanti rivoluzionari, sconvolsero il selciato del cortile e si posero a lanciar pietre contro il personale e contro le porte e le finestre. In sulle prime si tentò con ogni mezzo di far cessare l'ammutinamento, ma vedendo che questo aumentava, si avvertì telefonicamente la Questura e la sezione dei carabinieri perchè accorressero a sedare il tumulto.

E guardie e carabinieri e funzionari accorsero prontamente, ma neanche questo valse ad impaurire i giovani, i quali continuarono più accaniti che mai a lanciar pietre.

Qualcuno dei rivoltosi, rotto un mastello, si armò di pezzi di ferro e di legno e con questi, usati a guisa d'arme, percossero i primi che furono alla loro portata. Allora la forza dovette intervenire; ne nacque una colluttazione nella quale alcune guardie e carabinieri e alcuni rivoltosi riportarono graffiature, strappi di tuniche e contusioni. Quantunque i rivoltosi fossero in numero di molto superiore, tuttavia non impaurirono gli agenti della forza pubblica, i quali poterono arrestare 19 dei più turbolenti e più furiosi.

Dopo tali arresti, l'ammutinamento cessò. Gli arrestati furono dapprima condotti nelle celle dello stesso stabilimento e poscia alle Carceri nuove a disposizione dell'autorità. I rimanenti rivoltosi verranno solamente puniti coi regolamenti della casa stessa.

Pare che i moventi della rivolta siano stati i cattivi trattamenti, la cattiva qualità dei cibi, nonchè le condizioni dei pagliericci, di cui da lungo tempo sarebbe sentito il bisogno di cambiamento.

Queste almeno sono le scuse accampate dai custoditi. Giova però notare che il direttore della Generala è soltanto da quindici giorni addetto allo stabilimento e assicura che il vitto non è cattivo come i rivoltosi e ricoverati affermano. Circa al lamentato ritardo nel cambiamento dei pagliericci, aveva già dato disposizioni al riguardo e il cambiamento si stava già effettuando.

= **Per la festa dei tipografi.** — La Società Unione Pio-Tipografica Italiana, che festeggia il 150° anniversario della sua fondazione nel giorno di domenica 26 corrente, avverte quanti vorranno partecipare alla festa di sollecitare l'invio delle adesioni al banchetto che si terrà in quel giorno al *Châlet* del Valentino (*Ristorante Sogno*).

= **Una grave rissa sullo stradale di Moncalieri.** — Ieri sera verso le 8, sullo stradale di Moncalieri e precisamente vicino al ponte in ferro, certi Cortino Felice, d'anni 21, meccanico, e Zucca Giovanni, d'anni 20, stadieraio, vennero, per precedenti rancori, tra di loro a diverbio. Passati naturalmente alle vie di fatto, lo Zucca inferse al Cortino tre colpi di coltello, cioè uno alla coscia e gli altri due al petto.

Nella rissa rimase pure ferito certo Ribotto Agostino, che, a quanto pare, erasi intromesso per sedare la rissa; la sua ferita però non è grave e giudicata guaribile in una settimana circa.

Non così il Cortino, che, caduto a terra e soccorso dagli astanti, venne trasportato immediatamente all'Ospedale San Giovanni. Ivi le ferite di lui furono giudicate gravi e pericolose. Quelli che parteciparono alla rissa furono tutti o quasi tutti arrestati, e fra questi certi D. Vincenzo, d'anni 20; M. Pietro, d'anni 23; C. Carlo, d'anni 17; G. Amedeo, d'anni 21, e A. Giuseppe, d'anni 20, sui quali pesano più gravi gli indizi come autori del lamentato ferimento.

= **Uno spiacevole incidente in farmacia.** — Ieri sera, verso le 5 1/2, certa Gallo, conducendo seco una sua bambina di due anni, era entrata a comperare un soldo di lenitivo nella farmacia Cocchiotti all'Aurora. Mentre il commesso serviva la madre, la bambina afferrò una boccetta che aveva veduta alla portata della sua mano, e se la portò alla bocca per beverne il contenuto. In quell'ampolla vi era dell'acqua forte e, alle prime goccie ingoiate, la fanciulla, sentendosi bruciare, si mise a gridare e a piangere. Le fu dato subito dell'olio, intanto passava di là a caso il dottore cav. Ramello in compagnia del consigliere comunale Angelo Rossi. Il sanitario visitò la fanciulla e trovò che il poco liquido bevuto le aveva scottato la bocca ed un poco anche la gola. Prescrisse alla madre la cura da seguire e soggiunse che la povera piccina ne avrà forse per un mese.

= **Un cocchiere pugnalato a coltellate.** — Verso le ore 3 della scorsa notte il cocchiere della vettura pubblica N. 205, a nome Bourrier Vittorio, d'anni 28, venne a questione con quattro sconosciuti che da due ore conduceva in carrozza per le vie di Torino, perchè si erano rifiutati di pagarlo. Uno dei quattro sconosciuti inferse al Bourrier due coltellate, una alla coscia destra e l'altra alla coscia sinistra, ed un altro diedegli una bastonata sulla testa. Indi fuggirono tutti. Il ferito fu accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni dalle guardie di P. S.

= **Ferito di coltello.** — Verso le otto di ieri sera, alla cascina Rochat, sita in regione Villaretto, isolato N. 1230, certo Frola Vincenzo, venuto a diverbio per motivi d'interesse con un tal A. Bartolomeo, s'ebbe da questi una coltellata alla natica destra. Il feritore fu arrestato dai Reali carabinieri, ed il ferito venne dai suoi compagni accompagnato alla sua abitazione.

= **Povera umanità.** — Stamane, alle ore 6, una guardia urbana ha trovato un individuo, finora sconosciuto, steso a terra presso il ponte Vittorio Emanuele I, con una ferita alla testa, ubbriaco e privo affatto della favella. Lo mise in una vettura e lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

SPETTACOLI — Lunedì, 20 agosto.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *I camorristi all'osteria* — *Ou spos sequestrau* — *Ou sercio vo di pietal*.

BALBO, ore 8 1/2. — *Le donne pirate*, operetta.

ANGENNES, ore 8 1/2. — *La moglie di Claudio*, commedia.

GIARDINO CAFFÈ-ROMANO, ore 8 1/2 — *Il duchino*, operetta.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 12 al 18 agosto all'Ufficio municipale:

Pesci Giuseppe, carrett., con Gino Rosa, ombrellaia.
Sartoris Giovanni, ... — Cravero Angela, pettin.
Mino Pietro, muratore — Monavello Madd., stir.
Massino Giov., scrit. priv. — Furiol-Bolon Caterina.
Garino Giacomo, ... — Ferrero G. v. Battaglia.
Rossi Fedele, muratore — Costa Maria, operaia.
Benna Luigi, panattiere — Ibenatino Maria, sarta.
Ascenso Ottavio, medico — Robuste Riccarda.
Arnaldi Giuseppe, orefice — Minaglia Anisia.
Zeno Carlo, imp. ferrov. — Bordino Elena, fiorista.
Rapetti Giovanni, pittore — Gonella G. v. Bigliani.
Fissore G. B., fond. metalli — Boero Madal., cucitr.
Bedetto Agostino, negoz. — Jacobacci Giuseppina.
Simonetti Gasp., falegn. — Ferrari Luigia, sarta.
Bolmida Maurizio, pannat. — Platone Isab., domest.
Borelli Michel., imp. comun. — Bonadini Cesira.
Gotti Giac., fond. caratteri — Grosotti Teresa.
Vergnano Gius., fabbro — Quaglino Teresa, cuoca.
Tosco Giuseppe, fabbro — Sandler Cecilia, negoz.
Garzena Difend., meccan. — Tarrando Margherita.
Scozia G. B., contadino — Biono L. v. Poverati.
Destefanis Domen., negoz. — Taverna Maria, negoz.
Pozzo Pietro, op. all'Arsen. — Scapparone Delf., neg.
Gollino Ern., uscierogiud. — Cravero Maria.
Perelli Arturo, imp. ferrov. — Ferrari Maria, possid.
Nugi Giovanni, sarto — Brunero Cator., sarta.
Pagliu Eugenio, lattaio — Amborno A. v. Falchero.
Colomba Paolo, negoziante — Rota Celestina.
Bertolo Rocco, fabbro — Sperto Maria, lavandaia.
Valentino Franc., fabbro — Giraud Irene.
Sanguinetto Giov., negoz. — Terzano Teresa.
Borgogno Ant., bronzista — Armandi Luigia, sarta.
Cantalupo Luigi, tornitore — Pautasso Gius., tessitr.
Moriconi Domenico — Boschi Olga.
Daniele Gius., ins. musica — Mungore Ter., pal. ora.
Converso Giorgio, lattaio — Bert Virg., op. in maglie.
Barberis Cesare, fumista — Lorenzi Maria.
Gosto Ettore, parrucchiere — Re Pia.
Mairant Eug., leg. di libri — Buttafochi Angela, stir.
Barnato Giov., imp. gov. — Pravo Camilla.
De Bernochi Claudio, neg. — Porta Rosa.
Riva Alcesta, impiegato — Giolitti Olimpia, ricam.
Fergnacchino Giovanni — Bolla Anna Maria.
Ferrero Gius., tornitore — Guglielmotti Caterina.
Vittino Luigi, tornitore — Cravinlatti Quinta, op.
Doglia Giuseppe, muratore — Bonna Eug., op. in lana.
Garrone Giov., a ... — Domatais M. v. Carrada.
Gugliardi Secondo, benest. — Caligara Giuseppa.
Groppo G. B., imp. ferrov. — Costa Cristina.
Pereno Gaetano, orefice — Lagrotta Antonia.
Rolando Chiaffr., capitano — Tallone Maria.
Marello Vittore, decorat. — Trossarello Rosa, pan.
Grosso Michele, muratore — Necco Marghar., sarta.
Allisiardi Alfonso, farmac. — Monti Marianna.
Apra Andrea, fabbro — Fioccardi Maria, fiorista.
Ferrante Emil., ingegnere — Giorio Vittorina.
Viriglio Sebastiano, ing. — Borghesio Maria.
Riva Guido, viagg. comm. — Abbove Rosa.
Camperi cav. Paolo, capit. — Montini Maria.
Bonussi Pietro, pretore — Quadrola Teresa.
Scala Giacomo, op. all'Ars. — Margherita Maria, oper.
Mussino Paolo, falegname — Martino M. v. Tarfoso.
Brunetto Vito, macellaio — Marchelio Maria, negoz.
Cadario Giovanni, caffett. — Cadario V. v. Giaj-Prem.
Ferrato Maggior., benest. — Prola Margherita.
Gardino Domenico, falegn. — Osella Orsola.
Baglioni Andrea, albergat. — Piccardi Petronilla.
Sabbione cav. Gius., propr. — Lasagno Flaminia.
Lanza Alfieri, carpentiere — Borgono Angela, sarta.
Borello Giov., fabbr. pom. — Binalli Teresa, negoz.
Ragia Venanzio, albergat. — Duprae Maria Teresa.
Perlo Bern., m. elementare — Olpliro G. v. Anfossi.

STATO CIVILE. — Torino, 19 agosto 1888.

NASCITE: 43, cioè maschi 26, femmine 17.

MATRIMONI. — Barbero Angelo con Gianolio Margherita — Cottino Giuseppe con Zoppo Giovanna — Debenedetti Marco con Migliau Bellina — Treves Isacco Giacomo con Avigdor Colomba Ernesta.

MORTI. — Longhi cav. Giuseppe, d'anni 65, ingegn. Conti Carlo, id. 50, di Nosate (Milano), cantoniere. Bertino Giacomo, id. 27, di Rivara, contadino. Bruno Lodovico, id. 81, di Favria, contadino. Bramante Anna, id. 18, di Torino, sarta. Milone Maria, id. 8, di Torino, scolara.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 12, negli ospedali 1, non residenti in questo Comune 1.

Osservatorio di Torino. — 19 agosto.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima + 14,2, massima + 24,0.

Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte dal 20 + 14,0.

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia. — 17 agosto 1888.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 32 5	+ 16 5	Genova	+ 25 2	+ 21 0
Firenze	+ 31 0	+ 17 2	Napoli	+ 29 0	+ 19 4
Torino	+ 29 8	+ 20 1	Palermo	+ 32 0	+ 16 8
Milano	+ 32 2	+ 20 1	Cagliari	+ 34 8	+ 21 0
Venezia	+ 31 2	+ 21 2			

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (77)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO
DI
ALFREDO ASSOLANT
(1799)

PARTE SECONDA.

UN DUELLO SOTTO L'IMPERO

Un po' per inclinazione e un po' pei consigli di Clelia che temeva per sè e per Roberto le pericolose tentazioni dell'ozio, questi passava la maggior parte delle giornate in campagna occupandosi d'agricoltura. Un mattino, contro le sue abitudini, si recò a visitar Clelia; voleva domandarle il suo avviso riguardo ad un taglio d'alberi che intendeva fare. Erano circa le nove; entrato in casa, la trovò deserta; Clelia, Tiberia ed i servi erano tutti in campagna; ma non temendo i ladri, avevano lasciato la chiave nell'uscio.

Mentre Roberto stava per andare in cerca di Clelia giunse il procaccio a portar le lettere. Fra esse ve n'era una di Parigi sulla cui busta Roberto riconobbe la scrittura dell'amico Bourgoin ed il suo sigillo portante una divisa di cui l'antico sostituito del notaio Dupuy andava fiero: *Quo non ascendam?* Ma ciò che più di tutto colpì Roberto fu un vecchio giornale inglese unito ai giornali francesi e che pareva esser già passato per innumerevoli mani. Era spiegazzato, strappato e rivoltato agli angoli, coperto di macchie di caffè e di tabacco.

Senza saper spiegarsi il perchè, Roberto ebbe il presentimento che quel giornale dovesse decidere del suo destino. Lo tolse dalla fascia e riconobbe l'*Englishman* di Calcutta, numero del 15 giugno 1799.

A che scopo quell'invio? Quale interesse poteva prendere Clelia, che non conosceva nemmeno la lingua inglese, agli abitanti di Calcutta? Senza conoscerla nemmeno lui perfettamente, Roberto sapeva però leggere i giornali. Una fatale curiosità lo spinse a leggere quello dal principio alla fine.

Apprese, innanzi tutto, che il cotone era raro e molto richiesto; che il conte di Mornington, marchese di Wellesley, pari d'Inghilterra e d'Irlanda e governatore generale dell'Indostan aveva preso d'assalto Seringapatam; che il sultano Tippoo Saheb era stato ucciso durante la battaglia; che gli onorevoli direttori dell'altissima e potentissima Compagnia delle Indie dovevano rallegrarsi di quel successo, perchè Tippoo Saheb era un pericoloso nemico; e se i francesi, che occupavano l'Egitto, avessero potuto mandargli rinforzi, ecc., ecc.

Nella seconda pagina trovò annunziato che un vapore era giunto dall'Inghilterra carico di giovani e belle *misses*, ben fatte, bene educate, capaci di attaccare un bottone, di cucinare un *bifteck*, assidue ai doveri religiosi, e che tutti i giovani *gentlemen*, sia militari che civili, negozianti od impiegati, che desiderassero prender moglie avrebbero trovato a far buona scelta. Su centottanta signorine arrivate, sei erano di capelli rossi, ventiquattro potevano passare per bionde, quarantacinque erano quasi brune e le altre avevano i capelli e le sopracciglia castagno chiaro. Ma se v'era qualche differenza nel colore degli occhi e dei capelli, non ve n'era nella perfezione del carattere. Tutte erano egualmente dolci, gaie, docili, pie e disposte ad amare unicamente — come Rebecca — i mariti destinati loro dalla Provvidenza. In quanto ai *puddings*, ognuna aveva la sua ricetta particolare; ma il *gentleman* che avrebbe mangiato il *pudding* impastato da quelle bianche mani — lo si poteva dire — sarebbe stato un avventurato *gentleman*.

E finalmente, un po' più in basso, contrassegnato da due lineette fatte col lapis, Roberto lesse il paragrafo seguente estratto dal rapporto del maggior generale Floyd, datato dal 28 marzo 1799 ed indirizzato al marchese Wellesley, governatore generale.

« La vittoria ci costò cara. Vostra Eccellenza vedrà « dal rapporto qui unito il numero grandissimo di « ufficiali e soldati rimasti sul campo di battaglia. « Fra essi dobbiamo rimpiangere particolarmente il « colonnello Johnson e parecchi altri ufficiali di cui « troverà il nome nel rapporto stesso, distintissimi « tutti e valorosissimi. Non trovo espressioni adeguate a dipingere il coraggio e la fermezza dei « nostri soldati. Marciarono tutti col miglior ordine, « sotto al fuoco del nemico, contro un corpo di fanteria molto superiore in numero a noi, e che parova risoluto a combattere ad oltranza. Nonostante « la numerosa cavalleria nemica e gli sforzi fatti per « entrare nel nostro campo, la nostra fanteria riuscì « sempre a tenerla in distanza.

« *Io devo molto al tenente-colonnello Mauléon* « *di Parthenay pel modo con cui comandò la brigata dei cipayes...* »

Dunque Mauléon s'era messo al servizio della Compagnia delle Indie? Come mai aveva preso quella decisione? La lettera di Bourgoin — pensò Roberto — ce lo apprenderà certamente.

Rimise il giornale fra gli altri e fuggì come se avesse commesso una mala azione. Del resto non dubitava nemmeno che Clelia, la quale non aveva segreti per lui, non lo informasse lei stessa della notizia ricevuta.

Ma quando la vide, all'ora solita, attese invano le sue confidenze. Ella parlò di tutto colla maggiore disinvoltura e non parve preoccupata di alcuna cosa.

Roberto si sentì intimamente irritato di quella dissimulazione, o, meglio, di quella ostinata discrezione. Si guardò dattorno e vide che lettere e giornali erano scomparsi.

— Avete ricevuto il vostro corriere oggi? — domandò con aria indifferente.

— Sì, — disse Clelia. — Volete leggere i giornali mentre io vado a vestirmi? Eccoli.

Così dicendo aprì un cassetto, ne trasse parecchi giornali italiani e francesi e li porse a Roberto.

— Non avete ricevuto lettere? — questi domandò.

— Ah! mi ci fate pensare. Sì, ho una lettera di Bourgoin. Egli mi scrive annunziandomi la nascita di due gemelli. Mi dice anche che i suoi affari vanno a gonfie vele, che, dopo Marengo, il tre per cento si rialza sempre, che il primo console, Bonaparte, non è un uomo, ma un Dio; è lui che fa rialzar la rendita.

— Non dice altro?

— No, — rispose Clelia. — Ah! mi domanda se deve far riparare il tetto di Fenestrange che è in cattivo stato.

— E nulla, null'altro?...

Questa volta Clelia parve sorpresa dell'insistenza.

— Che avete, amico mio? — domandò. — Donde proviene quell'impazienza? Bourgoin non è poeta, lo sapete. Quando ha parlato dei suoi affari e dei nostri, degli affari pubblici e della rendita, egli non sa più che dire. Vorreste per caso mi parlasse di musica o di belle arti?

— Vorrei, cara amica, che non aveste più segreti per me di ciò ch'io non ne abbia per voi.

Clelia parve vivamente commossa e disse con voce dolce e un po' tremante:

— Mi mancava questo nuovo dolore... Roberto, non lo sapete che v'amo? Che cosa pretendete di più?

Ma Roberto era tanto profondamente irritato, sovreccitato, potremmo dire, della vita che da cinque mesi conduceva presso Clelia, che la notizia data dal giornale inglese gli parve giungere a proposito per decidere del suo destino.

(*Continua*).

FERNET-BRANCA

Brevettato dal Regio Governo

SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA

MILANO - Via Broletto, 35, vicino alla Chiesa di San Tommaso - MILANO

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO.

Premiati con medaglie d'oro alle Esposizioni di Torino 1884 — Milano 1881 — Anversa 1885 — Nizza 1883 — Bruxelles 1880 Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873 e molte altre ricompense.

Il ***Fernet-Branca*** è il liquore più igienico e l'anticolerico il più esperimentato da oltre venticinque anni con progressivo e veritiero successo tanto in Europa quanto nelle Americhe, in Oriente ed ultimamente in Africa, raccomandato da Celebrità Mediche, da Municipii ed usato in moltissimi Ospedali.

Prevenire le indigestioni o guarirle, senza ricorrere a rimedi che indeboliscono lo stomaco e gli organi digestivi è base di un continuato benessere fisico e morale. Tale scopo precipuo si ottiene coll'uso del ***Fernet-Branca.***

Questo liquore, che si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino o col caffè, è composto di ingredienti vegetali innocui, e dà una bibita gradevolmente amara.

Esso è il miglior surrogato a quanti liquori amari si conoscano, e la sua azione specifica si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, di migliorare gli infarti cronici del fegato e della milza, e torna molto utile a coloro che vanno soggetti ad antichi incomodi emorroidali. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e guarisce in poche ore quel malessere prodotto dallo *spleen* (patema d'animo), nonchè il mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza; e diluito nell'acqua, negli eccessivi calori estingue perfettamente la sete. Per gli ipocondriaci, che sono generalmente disturbati da nausee, da vomitazioni ed eruttazioni, l'uso del ***Fernet-Branca*** è una vera panacea, e molti medici accreditati lo preferiscono da tanto tempo a tutte le tinture medicinali che si usavan sempre per guarire simili incomodi.

L'esperienza ha dimostrato, ed autorevoli certificati lo attestano, come il ***Fernet-Branca*** sia un efficacissimo vermifugo tanto per i ragazzi che per gli adulti, e preso nelle dosi indicate è il più sicuro rimedio per prevenire e per guarire ogni sorta di febbre, che non sia infiammatoria, e massime quelle prodotte dall'aria malsana nei luoghi paludosi.

Le qualità eminentemente toniche e calmanti rendono, più che utile, necessario questo liquore, per chi soffre il mal di mare, ed ogni viaggiatore dovrebbe farsi corredo di tale balsamico liquore, ed il certificato dell'Ufficiale Sanitario della Società di Navigazione Adriatico-Orientale, che pubblichiamo, ne è la prova più palmare.

Ove poi il FERNET-BRANCA spiega la sua ammirabile e sorprendente azione, e che dovrebbe per questo solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, si è nell'arrestare ed impedire lo sviluppo del Colera morbus.

Nessun'altra specialità ebbe finora l'onore di certificati medici e dei Municipii, mentre il FERNET-BRANCA fu nel 1865, 1866, 1873 e 1884-85 moltissimo usato ed encomiato, quando il Colera infestava le Marche, Ancona, la Sicilia e le provincie di Napoli, Genova e Cuneo ed ultimamente Milano e Provincie, ed i certificati che furono rilasciati testimoniano l'utilità del FERNET-BRANCA, per cui vuolsi chiamare ANTICOLERICO.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un carattere ufficiale.

CERTIFICATI MEDICI.

Fernet-Branca — Vermifugo-Febbrifugo.

Milano, il 25 febbraio 1865.

Il sottoscritto medico-chirurgo, avendo esperimentato il FERNET-BRANCA fabbricato in Milano dai signori fratelli Branca ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica guariscono meravigliosamente facendone uso, ed i malori prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il FERNET-BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le intermittenti, e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie; in molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Dott. BENEDETTO NAPPI,
nell'Ospedale dei Fate-Bene-Fratelli.

Milano, 25 febbraio 1865.

Signori Fratelli Branca, Milano;

Non posso a meno che testificare la mirabile azione antelmintica, tonica, e se si vuole anche febbrifuga, da surrogarsi al chinino in certi casi d'infarcimento del fegato e milza per ripetuti accessi di cui in luoghi vicini al mare e miasmi paludosi del FERNET-BRANCA vero dei sullodati Fratelli Branca a preferenza di ogni altra formola che porta lo stesso nome. Ciò persuaso dall'esperienza medica mi dichiaro

Dott. fisico CASATI CESARE,
Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.

Fermo, addì 22 giugno 1865.

Il sottoscritto dichiara che aveva nel suo corpo un essere parassito che gli rendeva nauseante il mangiare ed il bere; preso alcune volte il FERNET-BRANCA, fabbricato in Milano dai signori *Fratelli* Branca nella sua purezza, dopo alcuni giorni ne usci della lunghezza di un metro e mezzo, e così restai perfettamente ristabilito.

In attestato della pura verità, rilascio il presente certificato a favore dei sullodati Fratelli Branca.

Il Capitano del 24° fanteria DE-ROSSI.

Stazione di Bianzè, li 30 settembre 1865.

On. signori Fratelli Branca e C., Milano.

Sono otto mesi che tutta la mia famiglia si trova bersagliata dalle febbri, come pure anche io stesso. Questa mattina, ricevuto un affisso per la sala di prima e seconda classe dove vedo che vostre signorie fabbricano del vero e legittimo FERNET-BRANCA così le prego farmene spedizione di due bottiglie contro spese anticipate e spero che non tarderà molto che da molti di questi signori affittavoli se ne domanderà altra spedizione.

Speranzoso di tanto favore ne li ringrazio e con stima
Sono loro servo
CASSINO QUINTINO, capo-stazione.

Stazione di Bianzè, li 6 novembre 1865.

Onor. signori Branca,

Siano compiacenti farmi spedizione contro importo di N. 4 bottiglie del loro buon FERNET-BRANCA che diede la vita a tutta la mia famiglia.

Con stima, e persuaso che mi faranno pronta spedizione, li si grazia.

Loro obb. servo CASSINO, capo-stazione.

Fernet-Branca — Anticolerico.

Napoli, 22 ottobre 1884.

I sottoscritti, nella qualità di Medici Municipali, in occasione dell'epidemia colerica hanno potuto constatare che l'uso del **Fernet-Branca** ha costituito uno dei buoni mezzi per mantenere sane le condizioni dello stomaco e degli intestini; quindi lo hanno raccomandato con fiducia come mezzo preservativo dall'infezione colerica. Il **Fernet-Branca** è stato trovato ancora utile in tutti i disturbi ventrali, anche quando questi disturbi fossero stati accompagnati da diarrea.

Un bicchierino la mattina, solo, o nel caffè, risponde bene come tonico ed antifermentativo; uno o due bicchierini dopo il pranzo, come ottimo digestivo.

Dott. G. GUGLIELMI. — Dott. G. MEROLLA. — Dottore FRANCESCO SORIENTE. — Dott. FRANCO VINCENZO.

Visto per le firme dei Dottori signori G. Guglielmi, G. Merolla, Francesco Soriente, Franco Vincenzo. — Napoli, 24 ottobre 1884. — Il Vice-Sindaco March. di San Marco.

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE
Bengal Kishnagur, 8 maggio 1883.

Preg. Signori Fratelli Branca,

Qualora le Signorie Loro mi facessero l'agevolezza di inviarmi avere il loro celebre FERNET-BRANCA come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine. L'ottimo FERNET ci è molto utile pei colerosi, i quali non di rado col solo uso del medesimo, superano il malore mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il FERNET-BRANCA si riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo. — Devotissimo loro servo.

T. POZZI, *Vescovo già Pref. Apostolico.*

Racconigi (Torino), addì 12 ottobre 1884.

Quantunque da molti anni a questa parte avessi inteso lodare dal pubblico, e anco da molti medici, il **Fernet-Branca** quale tonico dell'apparecchio digerente, trattandosi di un preparato segreto, non mi era curato, fino a qui, di farne esperimento. Ma venuta disgraziatamente la epidemia colerica nella città e nel Manicomio, che dirigo nella parte sanitaria, trovando in generale nei miei malati avversione al Cognac, all'Absenzio ed agli altri eccitanti alcoolici, indicati nel periodo algido del Colera, ebbi a ricorrere al **Fernet-Branca dei Frat. Branca di Milano,** che veniva dai malati stessi preferito ad ogni altro liquore, ed eccellentemente tollerato. È per amor del vero debbo dichiarare che gli effetti ottenuti mi hanno convinto come davvero meriti la preferenza sopra tutte le altre bibite, toniche eccitanti. Dirò di più, che presa una giusta simpatia per questo liquore di antica fama, ho voluto esperimentarlo anche come profilattico, tanto sopra di me, quanto sopra i miei clienti, e senza pretendere di attribuirgli una virtù specifica, debbo concludere, che *usandone quotidianamente e nella dose di un mezzo bicchierino sciolto in poche dita d'acqua*, al mattino, favorisce l'appetito, facilita la digestione e rende regolari le funzioni del ventre: il che vuol dire *allontanare la più potente cagione degli attacchi colerici.* — Tanto per la verità.

Cav. Dott. OSCAR GIACCHI,
Dirett. Sanit. del Manicomio Provinc. di Racconigi (Torino).

MUNICIPIO DI NAPOLI.
Napoli, 21 dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere amministrato nell'Ospedale della Conocchia il FERNET-BRANCA ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastro-enterico dei colerosi, i quali, dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il medico Primario FRANCESCO FEDE.
Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fede,
Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel prefetto segue la firma.

Roma, 30 novembre 1884.

Sig. Frat. Branca, Milano.

Ricevei, essendo presidente della **Croce Bianca**, 100 bottiglie del vostro FERNET-BRANCA, ed incaricai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.

L'impressione in noi rimasta è che il vostro FERNET-BRANCA è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo allorchè questo si presenti in forma benigna. Li saluto cordialmente.

Devotissimo ROCCO DE ZERBI,
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Roma, 30 novembre 1884.

Signori Frat. Branca, Milano.

Ricevei, essendo presidente della **Croce Bianca**, 100 bottiglie del vostro FERNET-BRANCA, ed incaricai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.

L'impressione in noi rimasta è che il vostro FERNET-BRANCA è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo, allorchè questo si presenti in forma benigna. Li saluto cordialmente.

Devotissimo ROCCO DE ZERBI,
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Fernet-Branca — Mal di Mare.

Comune di Ancona, 12 febbraio 1871.

Il sottoscritto ufficiale sanitario a bordo del piroscafo *Brindisi* della Società di Navigazione Adriatico-Orientale dichiara e certifica che a mitigare i molesti effetti indotti dal mal di mare avendo avuto ripetute occasioni di somministrare fra i tanti rimedi anche il vero FERNET-BRANCA confezionato e somministrato direttamente dai signori Fratelli Branca di Milano, ha potuto constatare che il liquore suddetto, meglio di qualunque altro rimedio, corrisponde vantaggiosamente allo scopo.

Ad ottenere indubitatamente i vantaggiosi effetti, il sottoscritto usò somministrarlo un cucchiaio da zuppa all'incirca diluito con altrettanta quantità d'acqua, secondo l'età, sesso e robustezza dell'individuo, due o tre volte al giorno, un'ora avanti il pasto. Il FERNET-BRANCA per le sue qualità anodine calma prontamente le turbe del capo e conseguentemente i fenomeni riflessi dello stomaco, per le sue prerogative amaro-toniche concilia l'appetito e mantiene la robustezza dello stomaco stesso per una facile digestione, ed infine influisce efficacemente sulla regolarità delle funzioni del basso ventre.

Tanto per la verità,

Dottor ANTONIO TARRONI.

Vista vera la premessa firma,
Il ff. di sindaco: F. MARTUCCI.

Fernet-Branca — Digestivo-Ricostituente.

Padova, 19 agosto 1880.

In seguito ad attenta e spassionata osservazione sugli effetti del FERNET-BRANCA, fabbricato dai signori Fratelli Branca di Milano, e da me usato tanto in famiglie private quanto in queste carceri giudiziarie, posso con tutta coscienza attestare che il medesimo riesce di indubbia utilità nelle malattie non acute di tubo gastro-enterico purchè sia preso diluito con acqua; nelle indigestioni, nelle stitichezze abituali, nei disturbi emorroidali ed anche nella convalescenza delle febbri gastriche ed in quelle di tipo intermittente.

Il FERNET-BRANCA genuino è ottimo sostituto alle decozioni amare anche chinacee quale antipiretico e nella perdita dell'appetito, che anzi in molte circostanze ho dovuto chiamarlo contrario alla domestica economia, tanto era manifesta la sua efficacia contro l'anoressia ed in favore di una migliore e più sana nutrizione.

Sarebbe quindi utilissimo che i signori farmacisti specialmente nei paesi paludosi e d'aria malsana se ne provvedessero a vantaggio degli abitanti soggetti a febbri periodiche, i quali ne ritrarrebbero una più probabile preservazione.

Tanto per la pura verità. G. B. Dott. GUERRI,
Medico delle carceri giudiziarie.

Padova, 23 agosto 1880.

Visto per l'autenticità della suddetta firma
Il sindaco V. MENEGHINI.

Savona, 31 gennaio 1887.

Il sottoscritto, a titolo di pura verità, attesta che avendo fatto uso più volte del liquore FERNET-BRANCA preparato in Milano dai Fratelli Branca, ottenne felicissimo e salutare vantaggio sopra se medesimo e sopra di altri individui cui fu somministrato a dose prescritta. Dichiara pertanto che il vero FERNET-BRANCA dei fratelli Branca di Milano è potente rimedio a dissipare i violenti mali di stomaco, i vomiti ed i languori, facilita le difficili digestioni, e nelle malattie verminose cui vanno soggetti i giovanetti, fu esperimentato ripetutamente efficacissimo rimedio.

In fede EMILIO PARODI,
Prof. nel R. Collegio delle Scuole Pie in Savona.

Per la legalizzazione della firma dello scrivente
Il rettore del R. Collegio delle Scuole Pie,
Prof. GIUSEPPE MALLARINI.

Fermo, addì 31 maggio 1865.

Noi sottoscritti, appartenenti al 24° REGGIMENTO FANTERIA, avendo esperimentato il vero FERNET-BRANCA, fabbricato in Milano dai signori Fratelli Branca, ci siamo realmente convinti, che dei liquori finora esperimentati, esso sia l'unico che eccita in modo straordinario l'appetito e che facilita la digestione. Di più aggiungiamo che esso è rimedio eccellente per risparmiare le febbri, tanto più se in luoghi paludosi e di aria malsana.

Inoltre possiamo benissimo confermare che il FERNET-BRANCA è pure sorprendente per guarire in poche ore il mal di stomaco, avendone già provato alcuno di noi i pronti e benefici effetti.

In attestato di quanto sopra, rilasciamo la presente dichiarazione ad onore dei prelodati signori F.lli Branca.

I serg. MORSELLO, BRIGNARDELLO, MASCHERINI, SARTORI.
I furieri FERRERO, BERTI, BARDELLI.
Il furiere magg. CECCA. - *I sottotenenti* FORNI, JAQUET.
Il luogotenente VARIO. — *Il capitano* DE-ROSSI.

Venezia, 17 settembre 1868.

DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVICO DI VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato FERNET-BRANCA, e precisamente in casi di debolezza od atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore medico, Dott. VELA.

Trani, 22 agosto 1867.

Il liquore FERNET-BRANCA si è sperimentato nei rincontri in cui si è avuto occasione di consigliarlo, un mezzo atto ad attivare la funzione segretiva delle glandole addette alla secrezione del succo gastrico. Quindi da questa sua azione fisiologica risulta la virtù terapeutica di prevenire le inerti digestioni: per cui i cibi bene digeriti non possono essere attaccati da un processo fermentativo: onde in questo senso può attribuirsi al suddetto liquore la proprietà anticolerica.

Dott. A. NARDOLA,
Visto per la identità della firma del Dottore controscritto
Il Sindaco TOMMASO FUSCO.

Verona, 7 ottobre 1867.

Signori Fratelli Branca, Milano.

È ormai trascorso il quarto anno dacchè mi trovo condannato ad una quasi perpetua reclusione e ad una perfetta inerzia, e ciò in causa di una eruzione dermatica ed affezione erpetica molestissima specialmente agli arti inferiori. Sia poi per l'una o per l'altra, o per ambedue delle sopradette cagioni, da gran tempo mi sopraggiunse ai molti già molesti patimenti tale indebolimento delle forze digerenti in particolare dello stomaco o ventricolo, e con fenomeni tali, da farmi temere di una grave viziatura al piloro. Fortunatamente dopo l'uso per qualche settimana del già decantato liquore vero FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca di Milano, preso anche a piccola dose ogni mattina nel caffè e rare volte dopo il pranzo, mi trovo quasi affatto libero da quei tanti disturbi, come dal molestissimo senso di peso e di oppressione al ventricolo, ed ancor più dal molesto e generale sfinimento e frequenti tormentosi deliquii persistenti fino al compimento della prima digestione.

Mi è perciò lecito sperare di una perfetta liberazione degli ultimi e lievissimi residui dei tanti sofferti disturbi, continuando nell'uso del sullodato liquore, locchè faccio più per precauzione che per vero bisogno.

Dott. P. SALVATORE CASTELLI,
Medico e già Professore di Storia Naturale nel R. Liceo di Verona.

Visto il Sindaco
A. CARLOTTI.

Estratto dalla **Gazzetta Medica Italiana**, *Milano, 8 agosto 1872, vol. XXXII, serie VI, tomo V, N. 31.*

CORRISPONDENZA

Intorno al farmaco liquore FERNET-BRANCA.

Lettera del prof. GAETANO STRAMBIO, Ufficiale della Legion d'Onore, al signor ALESSANDRO REPETTI.

Milano, 28 luglio 1872.

Carissimo Signore,

Di una amarezza non troppo intensa, nè troppo durevole aromatico più che alcoolico, il FERNET-BRANCA accontenta lo stomaco non meno del palato, e sullo stomaco produce una piacevole sensazione di ristoro. Composto di sostanze vegetali amaro-aromatiche, riesce un buon tonico, talvolta un lieve febbrifugo e un mite evacuante. Chi ha forze digestive languide e stomaco non irritato od infiammato, previene o rimedia con esso agli imbarazzi gastrici, alle abituali inappetenze, alla pigrizia dell'alvo. Chi soffrse per febbri intermittenti, può valersene a dissipare i residui ed a prevenirne i ritorni. Chi ha stomaco buono e buona salute, ma sente di avere mal digerito per una fra le mille cagioni che fanno digerire male, può trovare e trova infatti nel FERNET-BRANCA un valido sussidio.

A tale scopo lo preferisco allungato con acqua di seltz. Stringete la mano.

L'amico vostro, dott. STRAMBIO.

Guardarsi dalle contraffazioni

AVVERTENZA.

La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di **contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso di* **vero Fernet-Branca,** *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.**, *che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C. di MILANO** *è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.*

L'etichetta poi è litografata in campi elittici di color giallognolo contenenti le parole **FERNET** **FERNET BRANCA** **BRANCA**

PREZZO in Bottiglie da litro L. **4**; *piccole L.* **2.**

H 2850 M

Unica Concessionaria per l'America del Sud, Ditta **CARLO FEDERICO HOFER e C.**, Genova.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI